

# PARMATODAY

---

CRONACA

## Violenza sulle donne, a Parma numeri spaventosi: "Più di un caso al giorno, siamo quasi come Bologna"

Intervista a Paola Bergonzi, delegata Cgil per le politiche di genere: "Numeri vicini a quelli di una grande città. Dati in aumento anche sul lavoro. La scuola latita ma potrebbe dare una grossa mano, mi spaventa molto il disagio giovanile"

---



**Paco Misale**

Giornalista

25 novembre 2024 09:21



**T**recentoquindici casi in 10 mesi. Praticamente più di uno al giorno. In aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. "I numeri non mentono mai. Sono come la scienza. E in questo caso non lasciano dubbi: la violenza sulle

donne, di qualunque genere sia, fisica o psicologica, a Parma e provincia è in aumento. Ed è un dato su tutti a far pensare: che una provincia piccola come Parma abbia quasi gli stessi numeri di una grande città come Bologna". Paola Bergonzi, delegata Cgil per le politiche di genere, traccia un quadro preoccupante, se non spaventoso, della situazione sul nostro territorio per quanto riguarda la violenza sulle donne. "Non è solo un problema di Parma - spiega -. Tra femminicidi, aggressioni, pestaggi e violenze psicologiche, è tutta la regione ad avere numeri più pesanti rispetto alla media nazionale".

La situazione nel tempo non è migliorata. Ma, oggi, comunque, sembra esserci più consapevolezza. "L'episodio di Giulia Cecchettin ha fatto scuola ed è stato una sorta di spartiacque che ha spinto le donne a prendere coraggio, ribellarsi e denunciare di più. Oggi le donne che escono allo scoperto mettendo da parte la paura, sono in aumento. Lo dicono le denunce. In costante crescita. E se da un lato questo è positivo, dall'altro il dato lascia in eredità una situazione preoccupante, perché significa che le violenze stanno aumentando".

Più di un caso al giorno nei primi dieci mesi del 2024, dicevamo. Tutte si sono rivolte al Centro Antiviolenza. Un dato in aumento rispetto alle 293 donne che hanno chiesto aiuto nello stesso periodo dell'anno scorso. "Numeri purtroppo parziali - spiega ancora Paola Bergonzi - A questi dati vanno aggiunte tutte quelle segnalazioni che non sono ancora state registrate e tutte quelle relative al mondo del lavoro, dove le molestie sono in aumento, aggressioni comprese".

A preoccupare, oggi, sono due aspetti: "Il primo riguarda la scuola, che dovrebbe fare di più e non ignorare il problema - conclude Bergonzi - Il sistema scolastico, sul tema, spesso latita, è quasi assente, quando invece avrebbe in mano una grande arma per istruire e insegnare ai ragazzi il senso della consapevolezza e sensibilizzarli in vista dell'età adulta. Il secondo riguarda invece le tante sacche di disagio giovanile, retaggio anche del Covid che ha chiuso in casa per mesi i nostri ragazzi, che oggi fanno fatica nella società in cui vivono. Una difficoltà spesso evidente, che sfocia spesso in una mancanza di controllo. Faccio sempre un esempio per rendere l'idea di come da un semplice gesto apparentemente innocuo, si possa passare a una situazione di potenziale pericolo: un ragazzino che a 13-14 anni controlla il telefonino della fidanzatina o le mappa la posizione col Gps per sapere cosa fa o dove sia, è sintomo di enorme disagio. La fidanzatina spesso è contenta perché pensa che lui sia

innamorato, che tenga a quell'amore adolescenziale. Invece è un segnale che andrebbe letto diversamente. Tutto questo mi spaventa molto per il futuro".

© Riproduzione riservata